Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 5

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Lo sport in poltrona

di Arnaldo Dell'Avo

Roba da matti! Tre quarti degli sportivi pantofolai, cioè quelli che limitano l'attività sportiva a quanto offre la televisione, desidera ardentemente gare di sci anche d'estate. Anzi, lo preferisce al calcio. Questo sbalorditivo dato esce da un'inchiesta realizzata dal settore ricerca di mercato della SSR. Non stupisce quindi il fatto che un milione e mezzo di nostri concittadini si siano trovati davanti al teleschermo al momento della discesa maschile dei Campionati mondiali di sci di Montana-Crans. Ora, i teledipendenti vorrebbero seguire (e possibilmente assistere ai trionfi di Michela, Pirmin & Co.) gare di sci durante tutto l'anno. La qual cosa, beninteso, è fortemente possibile, con sponsor, investimenti e tecnologia dei nostri giorni. Però, c'è un però estetico, qualcosa che ha fortemente disturbato, per esempio, il balbuziente avvio della passata stagione del circo bianco. Intendo le gare su piste di neve artificiale, quelle lingue bianche in un paesaggio montano ancora brullo, certo non han fatto propaganda alle stazioni che hanno ospitato il passaggio della coppa del mondo di sci 1987/88. Una vera stonatura! Queste forzature artificiose non sono una novità. La tendenza, per assicurare lo spettacolo sportivo ritrasmesso dalla televisione, è quella di garantire l'avvenimento (dietro, lo si sa, ci sono molti soldi). Come? Si è cominciato, molto tempo fa, portando alcuni sport dall'aperto nelle palestre; altre federazioni, per rendere telegenica la rispettiva attività agonistica e per beneficiare dell'apporto promozionale dato appunto dalla ritrasmissione televisiva delle gare, non hanno esitato a modificare i regolamenti...

C'è poi la storia dei fusi orari in occasione di mondiali di una certa importanza e di Giochi olimpici. È questo il campo di battaglia delle potenti reti televisive. Si ricordino le pressioni dei Network americani su certe federazioni internazionali affinché accettino, per i Giochi olimpici di Seoul, che le finali si svolgano il mattino, in modo da poterle diffondere, in diretta, nelle migliori ore d'ascolto per gli USA.

Anche se queste pressioni concernevano naturalmente gli sport più popolari fra il pubblico americano (atletica, nuoto e ginnastica), sono interventi che non fan bene allo sport, il quale, è già stato detto, deve mantenere uno statuto di assoluta libertà. Questo a parole, poi, ogni tanto, i fatti dimostrano il contrario.

C'è un ulteriore aspetto — che ne nasconde un altro d'ordine tecnico e finanziario — ed è quello della formula di copertura televisiva. Ce ne sono due: la ritrasmissione diretta e quella differita. La prima è (ancora) in auge in Europa, mentre la seconda è molto diffusa nell'America del Nord, in Gran Bretagna e fra le televisioni via satellite. La diretta è quella più costosa e impegnativa sia dal lato giornalistico sia da quello tecnico (un sempre più impressionante numero di telecamere, cronisti sul posto, regìa, collegamenti ecc.). La ritrasmissione differita è per contro più semplice: poche telecamere molto maneggevoli e indipendenti da cavi, montaggio in studio ad avvenimento concluso, possibilità di completare il servizio con ulteriori commenti e/o interviste, inserimento della pubblicità senza pericolo d'oscurare l'azione da rete, la caduta del campione, il fatto saliente di una gara. Manca evidentemente l'effetto della diretta, ma per captare l'attenzione del telespettatore, è così che lo sport è servito come uno spettacolo. Interi pacchetti di gare sportive (sport motoristici, campionati nazionali di calcio, boxe) vengono ritrasmessi, soprattutto dalle TV via satellite, con qualche giorno di ritardo, ma bene impacchettati come un regalo natalizio. Da notare che ognuno di questi pacchetti dispone di un suo proprio sponsor (marca di benzina per l'automobilismo, formaggini per il calcio olandese e pastasciutta, naturalmente, per quello italiano).

Potenza dello sport o della televisione? Se il primo è fenomeno sociale del secolo, la seconda lo è nella dimensione «culturale» di oggi e di domani. Bisognerà canalizzare questo sviluppo, se non si vorrà perdere completamente di vista la missione primordiale dello sport.

Un ultimo cenno statistico in merito alla teledipendenza sportiva dello svizzero. Detto all'inizio dello sci, al secondo posto troviamo il pattinaggio artistico, seguito dalla ginnastica, atletica, hockey su ghiaccio, salto con gli sci (!) e sci di fondo. Solo all'8° posto il calcio. Si sono fatti avanti, in questi ultimi tempi, tennis e Curling. Poco interesse invece per, fra gli altri, il nuoto e ciclismo. Eppure sono, dopo lo sci, gli sport più praticati dai cittadini d'Elvezia.